

Un problema che interessa migliaia di lavoratori

Uno studio dell'ISSEM sulla crisi delle cartiere

Le cause dell'attuale situazione — Gli operai hanno pagato il prezzo maggiore — Ci sono concrete possibilità per aumentare sia la produzione che l'occupazione

ANCONA, 22. Quali sono le ragioni della crisi dell'industria cartaria, ed in particolare delle cartiere Miliani di Fabriano? L'argomento è di scottante attualità. Se ne interessano i partiti politici, i sindacati, gli enti locali. Se ne è parlato ripetutamente anche in Parlamento su iniziative di deputati e senatori marchigiani. Tante iniziative hanno un'ampia giustificazione. Si tratta di difendere la vita e garantire lo sviluppo di un complesso che assicura redditi e lavoro, che ha avuto ed ha ancora una produzione prestigiosa, di antichissime tradizioni, nota in Italia ed all'estero. Non solo. Gli stabilimenti «Miliani» costituiscono uno dei residui polmonari di una piaga montana (il Fabrianesse e una zona dell'Alto Maceratese) da anni da una chimica di un'incessante recessione economica.

Recentemente nell'ambito di un più vasto studio sulle prospettive di sviluppo dei settori produttivi delle Marche, l'ISSEM ha raccolto una serie di informazioni sulla situazione dell'industria cartaria marchigiana e le sue prospettive. Un discorso a parte va fatto per la cartiera Mondadori di Ascoli Piceno: essa costituisce nel contesto del settore cartario un'eccezione. Infatti, le carte patinate prodotte da questa cartiera vengono assorbite quasi interamente (90%) dagli stabilimenti tipografici Mondadori di Verona secondo un ciclo preventivo di integrazione produttiva.

Puntualizzato questo particolare va riferito che secondo la indagine ISSEM i mali del settore vanno collocati nella problematica di fondo dell'industria cartaria italiana. Intanto — si nota — alla base delle maggiori difficoltà sta un'errata previsione del ritmo di sviluppo del consumo di carta nel nostro Paese, previsione che ha dato luogo ad un'offerta eccedente i bisogni interni. Inoltre la carenza di materie prime non permettendo al prodotto italiano ordinario di competere sui mercati esteri, ha insospirato la concorrenza interna fino a rendere non remunerativi i prezzi di vendita. Di questo scotto concorrenziale, alle cartiere «Miliani» hanno in primo luogo fatto le spese le maestranze sia sotto forma di retribuzione sia per quanto riguarda l'occupazione (blocco delle assunzioni che in questo complesso ha provocato la riduzione di circa 600 operai in pochi anni).

Al fondo di queste distorsioni si addita in particolare l'assenza di un coordinamento delle politiche di settore, ed è questo il primo vuoto al quale ovviare

per permettere la ripresa della industria cartaria. Si fa riferimento inoltre all'esigenza di un controllo preventivo dei nuovi progetti di impianto (come già accade in Inghilterra) e la creazione dei quali dovrebbe rispondere ad un effettivo sviluppo della domanda interna. In quanto alla materia prima si ritengono positivi (anche ai fini della ricatturazione della agrodura regionale) gli esperimenti intrapresi su talune varietà di pioppo e su speciali conferite importate da altri paesi. Ciò soprattutto per talune produzioni ordinarie. Mentre per le carte pregiate si ritiene che si dovrà fare ancora capo alle importazioni dai paesi scandinavi e dal Canada.

Le prospettive del mercato di assorbimento per i prossimi anni non sembrano negative. In particolare si prevede un aumento della produzione del 10% nei prossimi tre anni soprattutto per un atteso incremento del mercato interno. Tuttavia essi stanno — si legge nella nota dell'ISSEM — anche serie possibilità di affermazione sui mercati esteri che si delineano per la produzione di carte speciali (filigrane per uso monetario). Dal successo di un programma di espansione sui mercati esteri, prevalentemente paesi sviluppati o in via di sviluppo, consentirebbe loro un avvicinamento a più basso costo. Attualmente per le industrie cartarie della regione vengono scaricate poco meno di 40 navi l'anno, tuttora molto del materiale viene scaricato in altri porti italiani e inviato nelle Marche via terra.

ANCONA

Le lacrime della DC

La DC anconetana ha pianto pubblicamente e su tutti i mari della città: in un grande manifesto color becco quello ha chiesto compassione e comprensione. Ha detto che prima aveva fatto l'impossibile per evitare la crisi del centro sinistra, che poi si era sacrificata per poi facendo elevere sindaco ed assessori tutti democristiani, che, quindi, aveva sopportato sotto la canicola estiva il crescente ripudio di socialisti e repubblicani. Infine, per il bene di tutti si è umiliata fac-

cendo dimettere la sua giunta «tutta bianca». Povera DC! Disposta a tutti gli usi come le vitelle dei nostri mezzadri: ritelle da latte, da carne e da lavoro. Una sola cosa nel manifesto color becco glielo ci si è dimenticati di scrivere: che la DC, pur propensa ad ulteriori trattative per la resurrezione del centro sinistra, non tollera assolutamente dubbi sul suo diritto a riprendersi il posto di sindaco.

Ecco il nodo della questione: la carica di sindaco. E tutte le altre cariche per le

La crisi al Comune di Ancona

Nuovo baratto tra DC e PSU?

I socialisti rinuncerebbero alla carica di sindaco a Jesi per avere quella del capoluogo

ANCONA, 22. Ci sarà un baratto, protagonisti DC e PSU, fra la carica di sindaco di Ancona e la carica di sindaco di Jesi? Sarebbe questo l'ultimo espediente — di tipo mercantile — escogitato per rafforzare una soluzione alla crisi del comune di Ancona ed alle grosse lacerazioni intercorrenti fra i partiti del centro sinistra.

Del ventilato baratto da notizia oggi il periodico «Il dialogo», una fonte che reputiamo seria ed informata. In particolare, l'attuale sindaco socialista di Jesi, l'avvocato Borioni che dirige una giunta di centro sinistra, sarebbe in pieno di dimettersi per presentarsi quale candidato al Senato nelle prossime elezioni politiche. La carica di sindaco di Jesi — che è il secondo Comune della provincia di Ancona — rimarrebbe pertanto vacante.

Il fatto, pur del tutto estraneo alle vicende del centro sinistra anconetano, è stato evidentemente considerato una occasione da non perdere, soprattutto da alcuni gruppi dirigenti del PSU.

In altri termini, si propone che la carica di sindaco di Jesi sia coperta da un democristiano, quella di sindaco di Ancona da un socialista.

Ci pare superfluo sottolineare il taglio avvilente dell'operazione (che verrebbe fatta sulla testa dei cittadini (considerati solo schede elettorali) e delle stesse assemblee elettive riflette al rango di organi semplicemente ricettivi di scelte del tutto avulse dalla tematica e dalla problematica comunale. Senza dire poi del carattere dei potestativamenti delle forze del centro sinistra che anche in questa occasione ricomparrebbero di curarsi esclusivamente delle cariche ignorando ogni esigenza e ogni attesa delle città amministratrici.

Ma, nel caso, andrà in porto il ventilato baratto? La DC — all'atto delle dimissioni della giunta monocolore di Ancona — ha fatto sapere a tutte lettere che ogni soluzione della crisi comunale dovrà partire da un dato imprescindibile e inmodificabile: il sindaco di Ancona dovrà essere un democristiano.

Così l'arcano della DC tutta altruista e disinteressata è spiegato. La DC vitella da latte, da carne e da lavoro è una favola. Le hanno messo su il trattore. Ma allora perché piangere con il manifesto color becco giallo? Suvvia, per la poltrona perduta nel giro di una canicola estiva! Pardon, per la comoda stalla ventale a mancare...

ANCONA, 22. Nel quadro degli impegni assunti, l'amministrazione comunale di Falerone, facendo seguito alla tavola rotonda sulla «Popolazioni Progressivo», organizzata, per domani, sabato 23 settembre, alle ore 20,30 un altro dibattito su un tema di grande interesse ed attualità: «La funzione dell'Ente locale in una società democratica ed avanzata».

Al dibattito, che si terrà presso la residenza municipale e che sarà presieduto dal dr. Italo D'Angelo, ex sindaco di Offida, parteciperanno il sindaco di Pesaro, avv. Giorgio De Sabbata, il sindaco di Recanati, dr. Franco Foschi e l'ingegner Claudio Salmoni, ex sindaco di Ancona.

Convocato il Consiglio provinciale di Perugia

PERUGIA, 22. Il Consiglio provinciale di Perugia tornerà nuovamente a riunirsi lunedì 25 settembre p.v. alle ore 16.

La seduta sarà dedicata alla discussione sul «progetto di schema regionale di sviluppo economico dell'Umbria» elaborato dal Comitato regionale per la programmazione economica in aggiornamento al piano regionale 1961.

TERNI, 22. Anche il Consiglio provinciale di Terni sono convocati per lunedì prossimo. In provincia si affronteranno molti problemi relativi ad opere pubbliche. Al Consiglio comunale sarà discusso invece lo schema regionale di sviluppo.

In Consiglio comunale sarà anche discussa la controindicazione alla decisione prefettizia di tagliare il bilancio.

Il convegno degli «Amici» a Terni

Nuovi impegni per la diffusione dell'Unità

Domani ne saranno diffuse seimila copie

TERNI, 22. Si è svolto il Convegno degli Amici dell'Unità del Comune di Terni, alla presenza di segretari di sezioni e diffusori della stampa comunista. Nel corso del Convegno, presieduto dall'ispettore del nostro giornale per l'Umbria Alagna, dopo una relazione del compagno Provanini, della segreteria della federazione sugli obiettivi e sulle iniziative per la sottoscrizione di due miliardi, e il referendum, sulla sottoscrizione di abbonamenti semestrali sono stati affrontati gli impegni di lavoro per i prossimi mesi.

Un obiettivo centrale è quello di accorciare le distanze tra diffusione domenicale e diffusione quotidiana, sottoscrivendo altri 100 abbonamenti semestrali elettorali, dopo i 40 sottoscritti in questa occasione, e di organizzare la diffusione quotidiana attorno all'inchiesta sulla condizione operaia, sulla conferenza agraria, sui problemi dello sviluppo economico regionale in relazione al dibattito sullo schema. Le sezioni si sono già impegnate a diffondere seimila copie per domenica 24.

Al termine della discussione sono stati premiati due anziani diffusori dell'Unità, i compagni Trionfetti e Cruciani.

Sono state premiate con abbonamenti semestrali le sezioni che hanno vinto la gara di emulazione per la campagna della stampa: 7 Novembre, Orvieto, Colostatte Paese, Acquaparta, Sangemini, Montecampiano, Collesepoli, Vascigliano, Sarni Scalo, Sifone, Ponte S. Lorenzo, Borgheria, S. Giovanni, Gualdo, Farini, S. Venanzo, Montecchio, Giove, Calvi, Oricoli, Ferentillo.

Orvieto

Inaugurata la nuova sede del Museo archeologico

ORVIETO, 22. Alla presenza di studiosi stranieri e italiani e delle autorità provinciali e locali in occasione del Simposio di Protoprologia italiana promosso dalla Fondazione per il Museo «C. Faina» con il contributo dell'azienda autonoma turismo di Orvieto, ha avuto luogo la inaugurazione della nuova sede del Museo Archeologico-civico-statale sinora ospitato dall'Opera del Duomo. Il trasferimento attuale a Palazzo Faina riguarda le sculture, per le quali la Fondazione Faina ha predisposto una serie di sale nel pianterreno dell'edificio, secondo i più moderni criteri della museografia, su progetto dell'architetto Lando Bartoli, dell'Università di Firenze.

In questo modo si effettua la realizzazione della volontà testamentaria del conte Claudio Faina, il quale dispone tassativamente — pena la decadenza della sua munifica donazione alla città di Orvieto — che il più che secolare Museo Archeologico si trasferisse «a latere» del Museo intitolato al proprio nome e costituito dalla famosa Collezione dei Conti Faina, nonché da ogni altra acquisizione possibile grazie ai frutti economici del cospice suo lascio.

Il Museo archeologico civico-statale, conta più d'un secolo d'esistenza, ma purtroppo non sempre poté essere conosciuto ed apprezzato dal pubblico e dagli studiosi nella sua integrità; e ciò a causa di mancanza di spazio destinabile alla esposizione dei ricchi emeli. In origine la raccolta fu collocata alla meglio nelle soffitte del Palazzo Comunale.

Ma, grazie al lascito Faina — come è stato detto — per esplicita e tassativa disposizione testamentaria, l'unica soluzione possibile venne improvvisamente a presentarsi: raccogliere tutti i fondi archeologici della città in unica sede, pariferando ai due Musei la loro fisionomia.

Baiano di Spoleto

Domani la festa della cooperazione

SPOLETO, 22. Indetto dalla Cooperativa di consumo tra i lavoratori di S. Giovanni di Baiano di Spoleto si svolgerà domenica 24 settembre nella popolosa frazione spoletina il Festival della Cooperazione. Attorno ai dirigenti locali e provinciali della cooperazione si raccoglieranno i cittadini ed i soci della Cooperativa S. Giovanni in una giornata dedicata all'impegno comune di continuare la lotta per la diffusione e la difesa della gestione cooperativa in tutti i settori di attività per assicurare un migliore avvenire ai lavoratori.

Il Festival della Cooperazione comprenderà anche un programma di arte varia con la partecipazione del complesso «I Rogers» e dei cantanti Olimpia, Gianni Chiari, Don Italo, Ambra ed i The Bois.

La giornata si concluderà con un discorso del presidente delle Cooperative della Provincia di Perugia, Sandro Nucci, che parlerà dei problemi della cooperazione.

Assemblea della consulta per la pace

PERUGIA, 22. Domenica 24, alle ore 10, nella Sala dei Notari avrà luogo l'Assemblea della Consulta Italiana per la pace, un organismo federativo al quale aderiscono numerose personalità e associazioni operanti in Italia per la pace.

Terni

Vietata la pesca nel Nera

TERNI, 22. Il presidente della Giunta provinciale di Terni ha emanato un divieto assoluto di pesca nelle acque popolate da salmonidi. Considerato infatti che nel tratto superiore del fiume Nera e negli affluenti relativi oltre che nel tratto inferiore del torrente Aia, popolati prevalentemente da salmonidi, sono state effettuate opere di ripopolamento ittico, al fine di ottenere una maggiore produzione della fauna ittica, oltre che proteggere la specie immessa, è stato definito un orario limitativo di pesca.

A decorrere da un'ora dopo il tramonto del 1. ottobre 1967 e fino ad un'ora prima dell'alba del 25.2.1968 è assolutamente vietato esercitare la pesca con qualsiasi mezzo ed a qualsiasi specie ittica esistenti nel fiume Nera ed affluenti relativi dalla località «Casca» delle Marmore fino al confine con la provincia di Perugia (ponte Sant'Antonio) e nel torrente Aia, dallo sbarramento del lago artificiale fino alla confluenza con il fiume Nera.

SVEGLIA RAGAZZINI!!!

il nuovo Bitter analcolico Recoaro nella giusta dose




RECOARO

BITTER analcolico

Provatelo liscio o diluito con seltz.

da oggi

sara lieta di attestare la propria riconoscenza a coloro che segnalano gli imbusti dei bar sprovvisti del nuovo BITTER ANALCOLICO RECOARO

LA TERME DI RECOARO S.p.A. 36076 RECOARO TERME (MCENZA)